

PARIGI — A vent'anni dalla fine del secolo, alle soglie di un duemila che i futurologi ci avevano abituato a vedere fino a poco tempo fa...

Intervista con l'insigne storico francese

Fernand Braudel, qual è la capitale del mondo?

La gigantesca pressione dei paesi del sottosviluppo mette in causa i tradizionali centri dell'economia, della politica e della cultura. Dopo l'avventura del capitalismo

popolazione di miliardi di uomini che soffre la fame continui inesorabilmente a esaminare verso la catastrofe...

che da un lato hanno fatto sì che la miseria restasse comunque generale e insopportabile, dall'altro, non lasciano intravedere reali possibilità di decollo, aggravando le potenzialità esplosive...

lismo mancato, di un segno di ritardo economico. E' un errore capitale. Su un piano politico più generale è un errore capitale anche il ricatto del tutto o niente che si vuole infliggere...



Bambini in una via di Madras

piazzato Londra la quale a sua volta dopo secoli prima si era sostituita ad Amsterdam...

dazione del vino italiano in Francia, occupano le diverse cancellerie e persino i dibattiti al nuovo Parlamento di Strasburgo...

sioni enormi e allo stesso tempo c'è stata la seconda guerra mondiale, la demolizione di un certo numero di valori importanti e l'Europa non ha oggi più le casse di risonanza che aveva un tempo...

Franco Fabiani

Per quanto fosse un Gran maestro cuciniere dei più cortineschi, il conte Arco non era una carogna; lo era anche messo in guardia...

Mozart e il suo personaggio

Ma Don Giovanni non era un «dongiovanni»

zazione gramsciana che figura come epigrafe al film indica ancora meglio lo spessore del progetto: «... il vecchio muore e il nuovo non può nascere; e in questo interregno si verificano i fenomeni morbosi più svariati».

l'opera di Da Ponte-Mozart i personaggi fossero di transito fra un passato e (salvo per chi muore in scena) un futuro affidati alla fantasia di terzi; manifestassero qualcosa che resta sostanzialmente nascosto; «volessero dire» qualcosa che «non dicono».



una scena dal film di Losey: Ruggero Raimondi (Don Giovanni) e Teresa Berganza (Zerlina)

quella mancava e non significa che quella. Per quanto si investighi e si congetturino sui rapporti che gli altri personaggi tentano di imbastire con lui (e quindi sulle loro «psicologie»), resta il fatto che lui non stabilisce con loro nessun rapporto, se non quello, empiricamente sovrapposto, di chi sa di giocare con chi non sa di giocare, del torero col toro (come suggeriva Max Frisch).

Come orientarsi nella sterminata pubblicistica romantica sul seduttore. Il suo carattere tragico e una storicità che ci rende suoi contemporanei. Domande sulla cupa e fastosa versione cinematografica di Losey - Max Frisch e l'immagine del torero

Una scena dal film di Losey: Ruggero Raimondi (Don Giovanni) e Teresa Berganza (Zerlina)

grandezza e anche la sua storicità. Quella storicità che ci rende suoi contemporanei. Un Don Giovanni fuori dalle regole e convenzioni del palcoscenico, estratto dallo «spazio di gioco» in cui immola le sue vittime ignare (anche se non è detto siano innocenti) per circolare all'aperto, a confronto con una pioggia «vera», un prato «vero», una «vera» Rotonda del Palladio, rischia di sembrare uno che canta il Don Giovanni.

me dei suoi personaggi, «rimangono impenetrabili». Tuttavia proprio in Don Giovanni, in una sua tipica «pregativa teatrale» può darsi si tradisca un connotato non accessorio dell'uomo Mozart. E si tratta della spaventosa «versatilità», che consente a quell'«anima di bronzo» di sintonizzarsi sempre sul registro espressivo dell'antagonista di mimarlo, appropriarsene, «sedurre»; insomma della sua prodigiosa, inasurabile «opacità di coscienza».

sica europea del suo tempo». Nozioni come «originalità» e «creatività» non lo sfiorano nemmeno le sostiene che questo lo assimila alla cultura del tardo Settecento e insieme insufficiente e inesatto; complementare, non provoca alcuna tentazione di conigliare tutta la sua opera nell'ambito della soggettività, inserirla in una «carriera di artista», attribuirle alla singolarità del proprio io.

Su Mozart e di Mozart abbiamo valanghe di documenti. Tuttavia della sua vita e della sua persona non sappiamo altro che la sua musica. Solo guardando la superficie sfregante della sua musica sapremo qualcosa dell'uomo che l'ha composta. E se su quello specchio, dopo tutto, vedremo la nostra faccia, non sarà né ridicolo né scanno. Certo, dovremo precipitosamente rinunciare alle pompe irrisorie e alle minime remunerazioni del nostro individualismo. Ma sperimentare con emozione senza eguali la folgorante dignità di essere uomini.

Vittorio Sermoni

L'impresa pubblica, il potere e le tangenti

Tecnica del furto di Stato

Non parlo delle tangenti. Eri in particolare o degli altri scandali per tangenti che hanno riempito le cronache di questi anni. Sappiamo poco di ciascuno di essi, e nulla dei tanti altri fatti (i più, probabilmente) che sono rimasti: «criminalità sommersa»: ma conosciamo bene le tecniche che li accomunano e abbiamo ormai chiara coscienza di quella che più conta — della «legge» che li fa proliferare.

Un compiacente intermediario

Il punto centrale sta nella funzione sergente che gli apparati di economia pubblica hanno assunto rispetto alle esigenze di potere del partito o dei partiti di governo. Qui emergono, soprattutto, le esigenze di ordine finanziario, soddisfatte nelle forme del finanziamento occulto; un fenomeno che non sembra essersi attenuato a seguito della nota legge del '71, che da un lato concede un contributo statale e, dall'altro, vietando anche sanzioni penali (la reclusione fino a quattro anni), finanziamenti

e contributi di enti pubblici o di imprese pubbliche o, se si tratta di società privata, finanziamenti e contributi non deliberati e iscritti in bilancio. Ricostruiamo una prima, più elementare, fattispecie criminosa: una società a partecipazione statale conclude un contratto di vendita con un privato; il prezzo pattuito è, mettiamo, dieci miliardi; ma si conviene che tre di questi dieci miliardi resteranno «in rosso», ossia saranno dati sottobanco. Serviranno a finanziare il partito, o la corrente di partito, cui appartiene il dirigente di quella società in mano pubblica. Immaginiamo ora un'altra fattispecie: la nostra società, questa volta, compra, ma si mola il prezzo di acquisto, per modo che una parte della somma che esce dalle casse sociali non finisce nelle mani del privato venditore. Qui comincia la «tecnica»: una percentuale della somma «in rosso» del primo esempio della somma «in nero» del secondo, ritorna al manager che l'ha procurata: ciò che, da un lato, costituisce un incentivo per il futuro e, dall'altro, scongiura i rischi conseguenti ad una

successiva «dissociazione» del manager dal partito di origine. Ma passiamo a tecniche assai più elaborate, come quella della interposizione di un compiacente intermediario fra impresa pubblica e mercato. L'impresa, anziché collocare direttamente la propria produzione sul mercato, utilizza un privato rivenditore (che può essere, o più presto di ventura, un grosso imprenditore); gli cede le proprie merci per un importo ufficiale che è inferiore al prezzo reale; la differenza sarà divisa, in parti uguali, fra il manager pubblico (che ne tratterà una quota) e la sua privata «spalla». Cose del genere si possono pianificare per anni e anni e sui vasti mercati internazionali, con il risultato di prelevare colossali tangenti sull'intera produzione dell'impresa pubblica.

che ancora affiorano, ad esempio, sulle pagine del peraltro canonico e venerando Mozart's Operas di Edward J. Dent (Oxford 1913; tradotto da noi solo la primavera scorsa, col titolo: Il Teatro di Mozart).

La convinzione dell'impunità

Quali i rimedi? Forse un inasprimento delle pene comminate dalla citata legge n. 131 del '71, in generale, di quelle del codice penale? Non servirebbero gran che: reati di questo genere vengono commessi con

dato dal concludere (ecco dove sta, anche quando non c'è per lui una fetta della torta, il toroconco del privato contraente), se non fosse stato mosso dal proposito di rinsanguare le casse del suo partito; e che un tale proposito lo spincherà ad un'attenzione attenta alla intenzionalità economica dell'impresa, fino a provocare veri e propri fenomeni di devalorizzazione del capitale pubblico, di distribuzione della ricchezza prodotta. E, se vorrà a ciò porre rimedio, si vorrà far quadrare i bilanci o contenere il deficit entro limiti «decenti» dovrà poi ricorrere ad altre forme di criminalità economica, e falsificare le poste di bilancio, evadere le imposte e così via, agguinzando in tal modo danno a danno.

La convinzione dell'impunità

Francesco Galgano

Il dibattito al convegno di Venezia

Strategie dei partiti e forze intellettuali

VENEZIA — Dopo tre giorni di dibattito si conclude oggi con una tavola rotonda tra giornalisti politici di diverse tendenze al Palazzo Grassi il convegno «Intellettuale e società di massa in Italia dal 1915 ad oggi». L'iniziativa è dell'Istituto internazionale per la comunicazione della Fondazione Angelo Rizzoli.

strati intellettuali. Ciò era scaturito dal momento in cui si procedeva ad una dialettica per aree, ma è emerso con particolare risalto nella tendenza a risolvere, per un certo periodo, in un certo modo, la crisi del partito politico un'analisi che avrebbe ricavato di più dal concentrarsi sulla trasformazione effettiva dell'assetto sociale del Paese.

SAVELLI EDITORI

- Gianni Borgna LA GRANDE EVASIONE Storia del festival di Sanremo: 30 anni di costume italiano. L. 4.900
Angela Cattaneo, Silvana Pisa L'ALTRA MAMMA La maternità nel movimento delle donne. Fantasia, desideri, domande e inquietudini. L. 3.000
QUISQUIGLIE E PINZILACCHERE Il teatro di Totò. I più inimitabili sketch d'avanspettacolo. A cura di Goffredo Fofi. L. 4.000
I primi due volumi di una nuova iniziativa: la collana «Poesia e realtà» curata da Giancarlo Majolino e Roberto Moresi. GIANNI D'ELIA NON PER CHI VA Angelo Lumelli TRATTATELLO INSTANTANEI ciascun volume L. 3.000
CALIBANO 4 Teatro e assolutismo in Inghilterra con inediti di Carl Schmitt, Jacques Lacan e Robert Musil. L. 8.500

Dario Borso